

Dopo quarant'anni

Col prossimo gennaio 1959 la nostra « Rivista del Clero » inizierà il suo quarantesimo anno di lavoro, — lavoro modesto e tranquillo, senza pretese — eccettuata quella di aiutare i Sacerdoti che faticano e sudano sul terreno della vita pastorale, — senza l'illusione di sostituirsi ad altri periodici d'indole teologica e scientifica, con l'unico intento di offrire ogni mese le armi dell'apostolato a coloro che combattono la buona battaglia.

Dobbiamo subito esprimere la più viva riconoscenza ai Parroci ed a chi coopera con loro, a quanti cioè conoscono a fatti, e non a parole, l'attività quotidiana dell'insostituibile soldato in trincea, nascosta agli occhi degli uomini, ma preziosa allo sguardo di Dio. L'adesione, la fedeltà, l'aiuto del nostro Clero ci hanno sempre profondamente commossi, anche perchè i nostri fratelli nel sacerdozio sono la vera forza dell'Italia cattolica e la sorgente di ogni speranza per l'avvenire cristiano del Paese. Il loro consenso ci ha compensato di ogni sacrificio.

Mai abbiamo avuto bisogno — e tanto meno l'abbiamo oggi — di sollecitare abbonamenti nuovi. Una grande famiglia sacerdotale è andata sempre più formandosi intorno a noi e sempre più aumentando, in modo da costituire oggi un esercito imponente. La rivista, ansiosa di essere non già carta stampata, bensì un vessillo di vita, dopo otto lustri sente il dovere di ringraziare collaboratori e lettori, e di chiedersi il perchè del successo raggiunto.

La risposta non è ardua. I Sacerdoti d'Italia hanno compreso che un vincolo di affetto tutti ci univa. In ognuna delle nostre pagine echeggiava la voce di un fratello che li amava, li ammirava, li spronava, nell'identità e nella bellezza d'un ideale — quasi voce sudante, che si sforzava di tenerli sempre in contatto sia soprattutto con Colui che disse: « Io sono la Vita », sia con le vicende della vita quotidiana, che dobbiamo affrontare nel nostro ministero, sotto la guida dei nostri Vescovi e del Pontefice Sommo, i quali ci rappresentano il Cristo. In una parola, più che articoli e schemi, i nostri Sacerdoti qui hanno trovato un cuore. E col cuore ci hanno risposto. La più invidiabile fortuna per una rivista è quella di non domandarsi quanti sono i suoi abbonati, ma quanti sono i cuori che la seguono.

I periodici che escono dall'Università cattolica sono molti. C'è la vecchia e gloriosa « Vita e Pensiero », rivista di cultura, che quest'anno, da ogni punto di vista, anche tipografico, esulta in una nuova primavera (i nostri Sacerdoti dovrebbero raccomandarla caldamente alle famiglie ed alle persone colte, e dovrebbero chiedere numeri di saggio). C'è la « Rivista di filosofia neoscolastica », che nel 1959 celebrerà il suo cinquantésimo e che ha il merito di essere stata la prima pietra dell'Ateneo del S. Cuore.

C'è « Medicina e Morale » per i medici. C'è « Aegyptus » per i cultori di papirologia e di egittologia. C'è « Aevum », rassegna di scienze linguistiche, storiche e filosofiche. C'è l'« Archivio di psicologia, neurologia e psichiatria ». C'è la « Rivista internazionale di scienze sociali », fondata un giorno da Giuseppe Toniolo e riguardante i problemi economici e sociologici. C'è « Jus », periodico di scienze giuridiche. E accanto a questi colossi vive la nostra « Rivista del Clero Italiano », piccola ed umile, quasi vergognosa di essere vicina ad organi di valore scientifico indiscusso.

Eppure essa ci è cara, immensamente cara, perchè ci ricorda ad ogni istante che l'Università nostra è circondata da tutti i Sacerdoti d'Italia. Con tale corona di anime sacerdotali di nulla abbiamo timore. Anche la Facoltà di Medicina — in questi ultimi mesi giuridicamente approvata ed autorizzata dallo Stato e della quale ben presto discorreremo ampiamente — non ci causa nessun spavento.

Non abbiamo novità da annunciare, se non la promessa di rendere le nostre pagine sempre più fresche, più vive, più efficaci. Già abbiamo indicato il nostro programma per il 1959: vorremmo che il problema del ritorno dei lontani fosse da tutti illustrato con relazioni concrete, frutto di esperienze. E ci auguriamo che mai, come nel prossimo anno, la collaborazione dei lettori divenga nutrita. La spiegazione dei « Vangeli » ed i discorsi per le Feste saranno ripresi da Mons. Moneta Caglio, nominato in questi ultimi tempi membro effettivo del Capitolo metropolitano milanese. Ed altre rubriche saranno aggiunte alle abituali.

Una novità c'è e dolorosa. Siamo stati costretti ad elevare il prezzo dell'abbonamento da L. 900 a L. 950. Da parecchi anni non avevamo tollerato aumenti di sorta, nonostante il rincaro della carta e della mano d'opera. Eravamo persino ricorsi alle inserzioni a pagamento. Tutto abbiamo tentato per non modificare la cifra tradizionale. Lo sappiamo: cinquanta lire in più rappresentano qualcosa per il bilancio di molti preti. Perdonateci! Non si è potuto fare a meno. E, come segno del perdono, rinnovate SUBITO l'abbonamento, di guisa che, al massimo, per metà dicembre l'Amministrazione sia soddisfatta nei suoi diritti.

Mentre scriviamo queste righe, le campane del mondo cattolico suonano a festa. Habemus Papam. Il nostro quarantesimo anno di vita e di lavoro coincide con l'alba radiosa di un nuovo Pontificato. La penna si arresta. Le ginocchia si piegano.

OREMUS PRO PONTIFICE NOSTRO JOANNE!

LA REDAZIONE